

Dove va l'America spaziale ?



di Roberto Battiston

Professore ordinario di fisica generale all'Università di Perugia

Qualcosa sta cambiando nel settore spaziale americano, dove il futuro della NASA è oggetto di discussioni sempre più vivaci nel Congresso e sui media.

L'ultima occasione è stata la preparazione dell'House Resolution 2764, firmata il 26 dicembre da Bush, una legge finanziaria *monstre* composta di 613 pagine con migliaia di paragrafi e commi, al cui confronto le 300 pagine della nostra finanziaria fanno tenerezza. Nella legge si parla della NASA per una decina di pagine (nella nostra, invece, non si parla mai in modo specifico dell'ASI), con elementi che ne (re)indirizzano in modo significativo la strategia. Per esempio, nel 2008 non si potranno spendere soldi per ricerche dedicate all'esplorazione umana di Marte, una correzione di rotta rispetto all'annuncio di Bush del 2005. Il Congresso si è anche lamentato dei sistematici tagli fatti dalla NASA alla ricerca scientifica spaziale a favore dell'esplorazione e ha criticato il fatto che, in questa situazione, l'agenzia abbia chiesto un aumento di budget minore del 1 per cento. Il Congresso ha quindi ordinato alla NASA di non fare ulteriori modifiche alla pianificazione scientifica senza aver sentito i comitati dell'Accademia delle Scienze. Ha inoltre dato precise indicazioni sul supporto da fornire ad alcuni importanti programmi scientifici nonché allo sviluppo di alcuni dei progetti previsti nell'ultimo piano decennale, ma rimasti finora nel cassetto. Sotto tiro è finita anche la scarsa capacità dell'agenzia spaziale di anticipare adeguatamente problemi tecnici o finanziari dei principali programmi in corso, anche in vista di quello che potrebbe accadere con Constellation, il nuovo programma per l'esplorazione che prevede tra l'altro il pensionamento dello Shuttle.

Il Congresso degli Stati Uniti è coadiuvato dal GAO (Government Accountability Office), un'efficiente Corte dei Conti con forti competenze tecniche: in ottobre, una relazione del GAO ha infatti messo in evidenza seri problemi relativi allo svi-

luppo di Ares I, il futuro lanciatore di capsule abitate, uno dei cardini di Constellation.

Non è certo la prima volta che la politica americana tira le orecchie alla NASA e alla sua gestione. Questa puntuale attenzione dimostra quanto sia importante per gli americani questa agenzia: magari ci fosse altrettanto interesse in Europa per l'ESA o in Italia per l'ASI! Ma la discussione ora in corso è collegata a quanto sta accadendo oggi nel settore privato, dove sta emergendo una classe di «consumatori spaziali» che non include solo i concorrenti dell'Ansari X-Prize, come Scaled Composites di Burt Rutan, Virgin Galactic di Richard Branson, SpaceX di Elon Musk e Blue Origin di Jeff Bezos (quelli che negli Stati Uniti definiscono COTS, Commercial Orbital Transportation Services) ma anche «albergatori» spaziali: come il lanciatissimo Robert Bigelow, che sta procedendo a tappe forzate allo sviluppo della sua prima stazione spa-

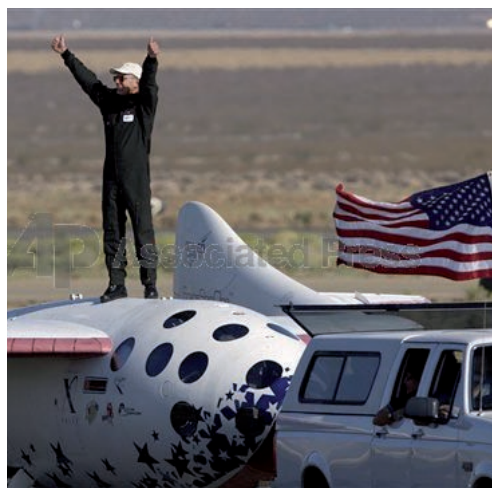
ziale gonfiabile, il Nautilus, da mettere in orbita entro il 2011.

Assistiamo infatti al coagularsi di forti gruppi privati interessati a questioni che vanno dall'osservazione della terra alle nuove tecniche propulsive allo studio del clima, e che di conseguenza operano in autonomia per la realizzazione di specifiche strategie spaziali. Per esempio, è di settembre l'annun-

cio del Google Lunar X-Prize, che offre 30 milioni di dollari al primo privato che arriverà sulla luna con un robot in grado di percorrere 500 metri e inviare sulla Terra alcune foto in alta risoluzione.

Sono iniziative che prevedono grandi investimenti, potenziali importanti ritorni economici ma anche alti rischi. Basti pensare a quanto è successo a fine luglio, quando un'esplosione ha fatto tre morti nel centro spaziale della ditta di Rutan, il geniale costruttore di SpaceShip-One e vincitore dell'Ansari X-Prize per il volo suborbitale.

È difficile dire quale sarà lo scenario spaziale americano fra 10 anni, ma appare chiaro che l'iniziativa privata giocherà un ruolo sempre più importante: e la NASA non potrà non tenerne conto.



MENTRE LE STRATEGIE NASA finiscono nel mirino del Congresso degli Stati Uniti, il ruolo dell'iniziativa privata nel settore spaziale acquista sempre maggiore importanza. (nella foto, il pilota di SpaceShipOne festeggia il primo volo suborbitale della navicella, il 29 settembre 2004)